



©Ayatullah R. Hiba

**Nicola Dal Falco**  
***La dama alla fontana***  
La Vita Felice, 2017  
di Paola Cenderelli

La natura, nel senso più ampio, è la vera protagonista di questo romanzo in versi. La Natura madre, accogliente e rigogliosa, piena di vita, che continuamente si rigenera e anche nel suo disfaccimento perpetua la vita.

È una natura antropomorizzata, che cambia sembiante, fra boschi, creature a metà fra il mitologico e il reale, e radure solitarie e innocenti. Siamo all'interno di un bosco sin dalla prima pagina della *Dama alla fontana*, di Nicola Dal Falco (La Vita Felice, Milano, 2017). Percorriamo sentieri fra alberi carichi di foglie, sotto cieli specchiati e azzurrissimi. Udiamo il canto degli uccelli, incontriamo creature fatate, forse sirene, forse germogli di vegetazione... Tutto ci prepara all'incontro con la fata Melusina, la creatura dal corpo di

**Cooperativa Letteraria**  
**Le recensioni**  
a cura di  
**Claudio Morandini**

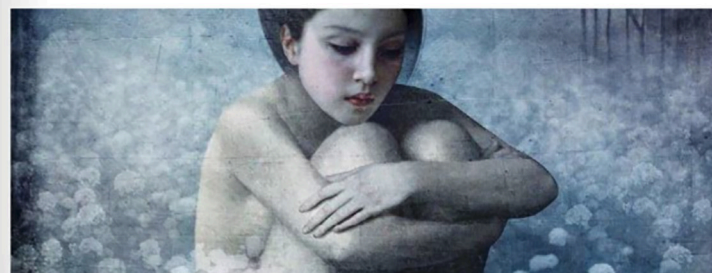
donna e di serpe, ninfa e sirena della fonte, mito francese e cortese, che affonda le radici nell'archetipo della Grande Madre, nell'incontro tra fato e fortuna. Mère Lusine, Mater Lucina, dea (luno, o Diana) che dà la vita: una delle molte forme della Dea Madre delle origini. Melusina, incontrata da Raimondino, della casata dei Lusignano (il cui nome riporta alla mente quello di Lusine) a una fonte, in una radura del bosco, sarà la sua sposa finché egli non violerà il patto secondo cui non dovrà mai vederne il corpo nudo nell'atto del bagno.

Raimondino, però, spinto dalla gelosia e dal sospetto, non resisterà, e, appostandosi in un angolo, sorprenderà Melusina svestita, come già fece Atteone nel vedere Diana bagnarsi nuda alla fonte, perdendola così per sempre, nell'istante in cui ne potrà contemplare le scaglie e le spire e ne udrà il grido lacerante.

Melusina è, così, paesaggio («Melusina

è la fontana/ ma anche il bosco attorno»), come lo è il suo corpo: spalle come pendio, chioma nera come quella di un bosco notturno, e, insieme, anche fortuna e destino, che può essere terribile quando si cerca di fondere la realtà umana, imperfetta e corrotta dalle passioni e dai sentimenti, con la natura magica, purissima e incantata del mito. Così facendo si perde tutto.

Poiché questo paesaggio è anche scrittura («Terra [...] calpestata e scritta»), descrizione e ritmo narrativo, armonia di versi, quasi a formare una melodia del racconto, il nostro percorso lungo il bosco e la storia di Melusina e Raimondino ci rende protagonisti e anche autori di questo racconto-libro, nel quale è facile e intrigante perdersi. Un libro ancora bianco, in attesa di essere riscritto dalla nostra avventura, perché «chi non si perde non entra».



©Christian Schloe